

Dopo il nuovo exploit

# Brumel raggiungerà i m. 2,30?



A tempo di record l'atletica, una grande organizzazione di massa e con l'impiego di mezzi necessari un assai intenso fine settimana. A Mosca, infatti, si è effettuato il tradizionale incontro URSS-USA (maschile e femminile) mentre alle stesse ore a Varsavia di Trieste si sono disputati campionati nazionali assoluti. Nell'uno e nell'altro caso, sono stati conseguiti risultati di tutto rispetto, naturalmente per i rispettivi campi d'azione.

A Mosca il combattimento sovietico-americano è stato notabilmente dall'eccezionale prestazione di Valeri Brumel, lo straordinario atleta che ha ulteriormente consolidato il primato mondiale del salto in alto portandolo a ben 2,38.

Brumel è arrivato, a questo exploit, in due anni, dai suoi precedenti record: il primo, nel 1961, di m. 2,23 nel 1961. Ciò significa che in due anni ha migliorato di ben 5 centimetri. E questo è quasi un altro record.

Negli ultimi 21 anni, la conquista del primato nel salto in alto è stata una continua lotta, alla conquista di un centimetro per volta: il record di m. 2,11, ottenuto dalla statunitense Steiner, nel 1951, scoprì l'inavvicinabile; resisté per 12 anni, e poi un altro americano, Dicus, raggiunse i 2,12. Tre anni dopo (1956) Dumas — ancora statunitense — fece gridare al miracolo quando superò — e di 3 centimetri — quel primato. Si era così a 2,15. Da allora, di centimetro in centimetro Stepanov raggiunse i 2,16, Thomas 2,17 e poi 2,18 finché balzò a 2,22. Allora Brumel impose la sua supremazia: 2,23 nel 1961 ed ora 2,28, lo strepitoso record attuale.

Viene conseguentemente logico domandarsi se — e quando — l'exploit del sovietico verrà ulteriormente migliorato e se nel corpo umano esistono capacità ancora inesplorate dalla scienza. E chi sarà il nuovo recordman mondiale? Forse Brumel che ai due metri e mezzo punta con grande speme.

I progressi ottenuti dagli atleti sovietici dicono che questa speranza non è infondata. Evidentemente in URSS si applicano metodi di preparazione, di studi ecc. riservati alla conoscenza di tecnici qualificati che si sfruttano nel migliore e nel più efficace dei modi. Forse, indubbiamente, in base ad

## Queste le atlete per l'incontro con l'Austria

Solo Cornacchia al meeting di Praga



Renata Geveni

# E' giusto affidarsi ai giovani



Al Vigorelli per il titolo mondiale dei «welter pesanti»

## Sandro Mazzinghi affronterà Ralph Dupas il 6 settembre

Nostro servizio

MILANO, 22.

Sandro Mazzinghi, il «bombardiere» di Pontedera affronterà Dupas, titolo mondiale dei «welter pesanti» in gioco, la notte del 6 settembre sul ring «amico» del Vigorelli. La notizia che Sandro sarà opposto a Ralph Dupas è stata data oggi, nella sede di una conferenza stampa dell'organizzatore milanese Stronati, il quale ha anche precisato che Mazzinghi-Dupas sarà il clou di «una riunione ad alto livello», destinata a riportare la grande botte all'ombra della Madonnina. Nel sottocuore al campionato del mondo sarà di scena Lopopolo contro il cubano Vaillant, primo gradinato mondiale dei pesi leggeri. E in un del massimi di connivenza Pianelli si opporrà ad un forte pari peso americano. L'annuncio della conclusione delle trattative per il campionato del mondo fra il torsone e Dupas ha sorpreso fino ad un certo punto, ché l'incidente si parlava ormai da tempo e si sapeva che prima o dopo gli organizzatori della SIS, rimasti senza vedette, avrebbero tentato la caccia della «fittaccia» allontanandone Mazzinghi. Ora la «carta» è stata giocata: resta da vedere se risulterà la carta che vince. Già, perché il match è pieno di incognite e di

rischi per il ragazzo di Pontedera.

Nei pugni Sandro ha la dinamite sufficiente per ottenere qualunque avversario a lasciarsi pescare in un punto vitale, un punto da k.o. e nel cervello ha una buona intelligenza tattica che lo fa di tutto rispetto. Ha però, anche il suo tallone d'Achille, Sandro: la tendenza a commettere di tanto in tanto «alcune ingenuità che possono significare nulla quanto a potere, ma molto, se possono diventare pericolose» se quando è furbo ed esperto come è Ralph Dupas. Recentemente, a Roma, Mazzinghi ha incontrato Tony Montano, un rude picchiatore che si batte con coraggio ma senza il sostegno di una classe eccezionale. Ebbene, contro Montano, nel tentativo di finirlo presto, Sandro si è esposto più di una volta, e questo è stato il motivo del suo travolto dal fratello Guido, untaggiato come sarà da fatti ambientali (e nota l'aria casalinga che troppo spesso spira intorno ai nostri ring), potrebbe anche coronare il suo sogno mondiale e rialzare d'un sol colpo le sorti delle doze milanesi praticamente morte con il ritiro di Loi.

Detto di Mazzinghi, vediamo chi è Ralph Dupas. Il campionato del mondo festeggiava il 14 ottobre il suo ventottesimo compleanno e «lavora» ai ring da oltre dieci anni (ha disputato nel '50 il suo primo combattimento fra i pro-). Il suo record presenta 98 vittorie (17 prima del limite), sei pareggi e diciotto sconfitte (due per K.O.: ad opera di Kid Cavello nel '50 a New Orleans e di Joe Brown in una partita mondiale sostenuta nel '58 a Houston). E' divenuto campione mondiale la notte del 29 aprile di quest'anno battendo l'americano Denny Moyer a New Orleans. E' stato poi riconosciuto come sarà da fatti ambientali (e nota l'aria casalinga che troppo spesso spira intorno ai nostri ring), potrebbe anche coronare il suo sogno mondiale e rialzare d'un sol colpo le sorti delle doze milanesi praticamente morte con il ritiro di Loi.

Detto di Mazzinghi, vediamo chi è Ralph Dupas. Il campionato del mondo festeggiava il 14 ottobre il suo ventottesimo compleanno e «lavora» ai ring da oltre dieci anni (ha disputato nel '50 il suo primo combattimento fra i pro-). Il suo record presenta 98 vittorie (17 prima del limite), sei pareggi e diciotto sconfitte (due per K.O.: ad opera di Kid Cavello nel '50 a New Orleans e di Joe Brown in una partita mondiale sostenuta nel '58 a Houston). E' divenuto campione mondiale la notte del 29 aprile di quest'anno battendo l'americano Denny Moyer a New Orleans. E' stato poi riconosciuto come sarà da fatti ambientali (e nota l'aria casalinga che troppo spesso spira intorno ai nostri ring), potrebbe anche coronare il suo sogno mondiale e rialzare d'un sol colpo le sorti delle doze milanesi praticamente morte con il ritiro di Loi.

Detto di Mazzinghi, vediamo chi è Ralph Dupas. Il campionato del mondo festeggiava il 14 ottobre il suo ventottesimo compleanno e «lavora» ai ring da oltre dieci anni (ha disputato nel '50 il suo primo combattimento fra i pro-). Il suo record presenta 98 vittorie (17 prima del limite), sei pareggi e diciotto sconfitte (due per K.O.: ad opera di Kid Cavello nel '50 a New Orleans e di Joe Brown in una partita mondiale sostenuta nel '58 a Houston). E' divenuto campione mondiale la notte del 29 aprile di quest'anno battendo l'americano Denny Moyer a New Orleans. E' stato poi riconosciuto come sarà da fatti ambientali (e nota l'aria casalinga che troppo spesso spira intorno ai nostri ring), potrebbe anche coronare il suo sogno mondiale e rialzare d'un sol colpo le sorti delle doze milanesi praticamente morte con il ritiro di Loi.

I due nuovi acquisti della Lazio fuori della sede di viale Rossini: a sinistra MAZZIA, a destra GIACOMINI

Ma è una pace solo fittizia

## Roma: il C.D. plaude a Marini

Lazio: il Palermo convinto a «giare» Calvani al Genoa

E mancata la battaglia nella riunione del C.D. giallorosso di ieri sera, la battaglia per la guida critica e qualche accenno di discussione subito soffocato, poi è andato tutto liscio tanto che all'unanimità è stato approvato il progetto di budget per i cessioni, ed all'unanimità è stato ratificato il nuovo assestamento, dato all'organizzazione giallorossa. Con il presidente Marini, che è stato riconosciuto quale tutto è affidato al nuovo segretario generale Valentini).

Così pure all'unanimità è stata approvata la decisione di liberarsi dall'obbligo di venire alle 20 in prima convocazione ed alle 21 in seconda in sede da destinare l'assemblea.

«Dunque sembra proprio che Marini non verrà e che i diri-entità, per la guida critica, rimarranno al Goria». Con segnato un contratto francamente negativo per la Lazio, si riuscì a convincere i dirigenti rosanero a recarsi da Goria, con Marini, per che per ciò debba pagare di più Calvani o debba dare alla società siciliana qualche giocatore in prestito. Con segnato un contratto di lavoro a tempo determinato (a partire dal 1964) e con segnato un contratto per la guida critica, si riuscì a far riconoscere i suoi diritti sia nel caso di Marini che nel caso di Giacomin.

Pare infatti che Giovanni Giacomin, sfruttando il voto del Pa-

Dal nostro inviato

VALENZA, 22.

La vecchia guardia è stata sconfitta. Alcuni, se ne sono accorti solo ieri, ma in realtà è da tempo, da oltre un anno, che i giovani hanno messo in disparte gli anziani. Il giro del Piemonte, semmai, ha confermato per l'ennesima volta che il ciclismo italiano deve affidarsi ai ragazzi della ultima ora. Si vede che i discutere sulle acque di Maggi, il 10 ottobre avrebbe potuto trovare un posto anche un anziano, per esempio Delfilipi, ma la questione di fondo è un'altra: il ciclismo moderno richiede forze fresche, atleti ben disposti alla battaglia e l'eccezione riguarda soltanto i fuoriclasse, di cui Alquati, vedi a Loope. Perciò a conti posti possono mandare tranquillamente i nostri Adorni, Balmamion, Cribiori, De Rosso, Durante, Fontanina, Taccone e Zillioli ai mondiali di Renaix.

Naturalmente non è il caso di farsi illusione. A ragazzini veri, d'azurro, chiuderanno semplicemente di non vedere prima di aver lotto. Nella sua scelta, Magni ha tenuto conto di diversi fattori e tutto considerato le leonete non dovrebbero essere molte. Sono stati premiati i ragazzi del «Gougnet», un altro premio non potrebbe essere che Fontanina, mentre Cribiori, Durante e Zillioli hanno guadagnato la promozione sul campo. L'unico giovane che è mancato all'appuntamento è Zancanaro: pec-

cativo.

Florence Magni, ex corridore di grande temperamento, non nasconde le sue simpatie per i suoi concittadini. «Avrei voluto Durante?», ha detto in conclusione del giro del Piemonte. Durante è la gioia di Pavesi. Durante è il neoprofessionista che ha vinto il «Gougnet» di Meda, il giro della Campania, una tappa del «Giro» e infine la difficile corsa di Valenza. Durante è il ragazzo che abbraccia i vittoriosi. Pavesi ha un forzato ritiro dal Giro d'Italia e prima di ritirarsi, nonostante il parere contrario del medico, ha tentato disperatamente di pedalare con la testa e il volto fasciato. Nel tappone delle Dolomiti, durante si è incontrato tra il ring ed era il più tirato, degli spettatori. A vedersi in bicicletta è proprio senza grazia, senza stile, ma in pochi mesi egli ha fornito prove sempre più convincenti della sua potenza e della sua tenuta. Non dimentichiamo che fino a pochi mesi fa era ancora un dilettante e teniamo conto che due delle sue quattro vittorie (Giro di Campania e Giro di Piemonte) sono state conquistate in pellegrina di potenza. Solo sulle grandi salite il ragazzo di Treviso non sta al gioco, ma nelle gare in linea, sui tracciati veloci o misti, egli già detto chiaramente la sua. Pertanto è più che giusto affidarsi agli atleti come Durante: succede quel che succede, e non c'è nulla di meglio. Tanto meglio se, come dice, si impareranno l'arte per dire una parola autorevole anche in campo internazionale.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le porcherie che avvelenano l'organismo e possono rovinare, se non addirittura uccidere un corridore.

Il 53° Giro del Piemonte, svoltosi tra l'interesse e la passione di una folla che crede ancora nel ciclismo e ottimamente organizzato dagli amici dell'ANPI Spors di Valenza, ha avuto un episodio triste. Questo episodio porta il nome di un dirigente, che è stato presidente d'Italia Arturo Sabbadini. Sono stati in molti a vedere in quali condizioni si trovava l'ex campione d'Italia quando lo hanno portato all'ospedale, ma invano stamane abbiamo cercato sui giornali una nota di biasimo di condanna a un ambulante tutto di rifiuti, a un padrone di tecniche ai dirigenti dell'U.V.I. e della Lega che fino ad oggi si sono ben guardati d'intervenire con proteste e severità per proibire le «pillole», degli eccitanti, di tutte le por